

12
2017



BARONACOM

BUON NATALE



mille necessità che caratterizzano la vita di ciascuno mi sembra che abbiamo bisogno di tornare stupirci, a meravigliarci di qualcosa che sia bello nella sua semplicità. Abbiamo infinite competenze, siamo smaliziati in tutto, nulla più ci sorprende, forse pare che la vita ci ha così brutalmente forgiato che ci ha resi inossidabili a tutto. Da qui nasce la difficoltà nel fare anche un semplice regalo che sia adatto, di

Fare gli auguri di Natale è facile, almeno apparentemente. Infatti questa bella consuetudine è giustamente molto diffusa, addirittura è diventata una cosa banale, senz'altro un po' retorica e scontata, fa parte della più semplice "buona educazione". Per questo forse è anche sostanzialmente svuotata di un vero significato, di una valenza che possa dire qualcosa dentro una relazione.

Gli auguri tuttavia possono essere una piccola cosa seria, possono esprimere uno stato d'animo sincero, un vero desiderio di bene, allora assumono un significato, esprimono qualcosa di bello, accendono una luce nella vita quotidiana. Mi piacerebbe che fosse così mentre cerco di esprimere un pensiero per tutta la Comunità.

Quale augurio dunque possiamo scambiarci? Fra le

preparare un pranzo che non sia ordinario, ad incontrare una persona senza indifferenza.

Per questo l'augurio semplice che vorrei rivolgere a tutti è quello di rinnovare la capacità e la disponibilità a lasciarsi sorprendere, a meravigliarsi, a guardare con stupore la bellezza di tante cose della vita. Uno stupore, una meraviglia che la nascita di Gesù bambino evoca. Nel silenzio della notte della Natività possa per ciascuno rivelarsi l'immensità dell'amore di Dio che arriva fino a noi. In questo amore ritrovare la forza di vivere e la disponibilità a condividere la vita, a rintracciare pazientemente il significato profondo di ogni esistenza.

Un caro augurio di Buon Natale a tutti!

Don Gian Piero



Il cammino dei giovani verso il Sinodo

a pagina 2



Auguri scomodi di Don Tonino Bello

a pagina 3



Gli esercizi spirituali di Avvento

a pagina 4/5



Il cammino dei giovani verso il Sinodo

Il desiderio della gioia abita tutte le stagioni della vita e nell'età giovanile esso si presenta in misura così evidente da poterlo considerare il suo tratto specifico.

I giovani nati digitali vivono multitasking: oggi, la ricerca della gioia e del senso della vita li porta a vivere contemporaneamente su più piani.

Così Papa Francesco si è rivolto ai giovani nella sua lettera in occasione del prossimo Sinodo: "Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori".

Il prossimo Sinodo dei Vescovi sui giovani, fortemente voluto da Papa Francesco, rappresenta quindi per la Chiesa l'occasione per riflettere circa il rapporto tra le generazioni.

Il Sinodo chiede alla Chiesa di rileggere le pratiche pastorali fino ad oggi poste in essere.

L'intento è quello di uscire incontro ai giovani, a tutti i giovani, nei loro diversi ambiti di vita per aiutarli a rispondere alla domanda "per chi sono io?". Questa è infatti la "mossa sinodale": un giovane incontra la gioia nel momento in cui scopre chi nella sua vita è chiamato a rendere felice.

Diverse le proposte in calendario: dalla collaborazione con l'Università Cattolica, alle iniziative di ascolto nell'ambito dello sport, dell'università e del tempo

libero, alle possibilità di accostarsi al discernimento attraverso l'iniziativa Start-Up!, al percorso del Gruppo Samuele, alla scuola di vita comune, all'itinerario delineato dalle Veglie di Reddito e in Tradizione Symboli, nonché agli esercizi spirituali di Avvento

e di Quaresima, per concludere con i pellegrinaggi estivi.

Infatti, la prossima estate i nostri giovani saranno invitati dai loro educatori a camminare insieme lungo strade d'Italia ricche di storia e di spiritualità: pellegrinaggi che si concluderanno a Roma, sabato 11 e domenica 12 agosto 2018, dove tutti insieme ci si porrà in ascolto delle parole di Papa Francesco e si pregherà in vista del Sinodo.

Il nostro augurio è che attraverso queste iniziative tutti i gruppi giovanili diocesani possano prepararsi al Sinodo attraverso la ricezione dei suggerimenti e degli spunti che il Documento Preparatorio ci ha offerto e continua a offrirci: il Sinodo è certamente "dei Vescovi", ma è la Chiesa intera che vi partecipa a partire proprio dai giovani stessi e dai loro educatori.

*Don Massimo Pirovano
responsabile del Servizio
per i Giovani e l'Università*

BUON COMPLEANNO BARONACOM!

Il 16 dicembre 2012 usciva il numero zero di BARONACOM che riuniva i precedenti fogli parrocchiali e si proponeva da subito di essere uno strumento di unità di informazione tra le tre parrocchie che costituiscono la nostra Comunità Pastorale Giovanni XXIII.

Nelle difficoltà di integrazione tra le diverse esperienze che hanno caratterizzato il cammino delle nostre parrocchie il "Giornale di Comunità" ha contribuito sin dalla sua nascita a favorire processi di integrazione, ricavare spazi di dialogo e, attraverso la diffusione di notizie attinenti la vita di Comunità, ad apprezzare le iniziative realizzate nei vari ambiti delle parrocchie favorendo anche la conoscenza tra le persone delle diverse realtà.

Abbiamo sempre cercato di privilegiare la diffusione di notizie legate alla vita della Comunità, anche se a volte le informazioni necessarie, lo svolgimento di eventi utili da far conoscere, le iniziative che meritavano di essere conosciute non siano pervenute alla redazione. A questo riguardo rivolgiamo nuovamente l'appello a segnalare fatti, eventi, iniziative sviluppate nelle nostre parrocchie affinché sia reso possibile la conoscenza più articolata e ricca nelle sue molteplici sfaccettature di vita comunitaria.

Dopo la vita della Comunità abbiamo sempre dato spazio alle notizie della zona in quando la vita di tutti noi si snoda nel quartiere e la conoscenza delle novità che lo attraversano rende più consapevoli del vissuto della c. d. "Società Civile". In questi cinque anni il nostro quartiere è stato interessato da molteplici iniziative tese a migliorarlo e delle quali abbiamo dato puntuale riscontro.

Non abbiamo trascurato la visione più ampia di Chiesa che rappresenta la Diocesi e la Santa Sede fornendo notizia e sintesi dei documenti più significativi che coinvolgono l'azione Pastorale della Comunità.

Infine prezioso e costante è stata la collaborazione con il sito di Comunità con il quale è da sempre in corso un rapporto di reciproco scambio di notizie e di informazioni così da migliorare sempre più la qualità dell'informazione offerta. Da tale collaborazione è scaturita una maggiore attenzione agli avvisi settimanali che un tempo mostravano qualche incompletezza e che ora, grazie a questa intesa, appaiono più compiuti

La soddisfazione dei risultati raggiunti è per noi della redazione uno stimolo in più per fare sempre meglio, sarà più facile conseguire questo obiettivo con l'aiuto di tutti, vuoi con idee, suggerimenti raccolta di notizie e ogni altra utile collaborazione.



Auguri scomodi

Riproponiamo gli auguri di Natale che “don Tonino” fece alcuni anni fa per scuotere le coscienze, spesso sonnolenti e indifferenti ai fedeli della sua Diocesi. Ci auguriamo che ci aiutino a riflettere sul senso del Natale, che non si ferma alla sfavillio delle luminarie, ma che l'incontro col bimbo Gesù rinnovi la nostra vita.

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi “Buon Natale” senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l’ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio. Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l’inceneritore di una clinica diventino una tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell’affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla soffe-



renza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l’aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell’oscurità e la città dorme

nell’indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere “una gran luce” dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

Che i ritardi dell’edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, “facendo la guardia al gregge”, e scrutano l’aurora, vi diano il senso della storia, l’ebbrezza delle attese, il gaudio dell’abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l’unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

Don Tonino Bello

UNA BELLA INIZIATIVA ... NATALIZIA

Una giovane mamma mi raccontava alcuni giorni fa di una iniziativa che intende attuare in occasione del Natale. Si tratta di un piccolo gesto, ma il cui significato è molto bello.

Vedendo in questi giorni il movimento sempre più intenso di persone che si affannano alla disperata ricerca dei regali da fare a Natale (complice anche la corsa al “venerdì nero”), vedendo, nel contempo, le molte situazioni di deprivazione e di povertà ha deciso di rinunciare ai regali di Natale e di versare la somma equivalente ad una Associazione che si dedica all’aiuto di bimbi in Africa. Più precisamente, ha coinvolto tutti i parenti stretti che erano soliti scambiarsi i regali natalizi proponendo l’iniziativa, le adesioni sono state totalitarie così si è potuto raggranellare una discreta somma che sarà versata nei prossimi giorni. Per i bimbi si è deciso di rallegrarli con un modesto regalo, visto che per loro, sotto questo aspetto, è Natale ... tutto l’anno!

Mi sembra che siamo sulla strada indicata da don Tonino, perché lo spirito dell’iniziativa è l’apertura del cuore ai poveri. Certo il Natale che auspica don Tonino va più nel profondo del nostro agire e ci stimola alla costante attenzione al povero, tuttavia potremo dire che le luci sfavillanti delle luminarie non nascondono la Luce del Signore che viene, ancora una volta a portare la pace e la nostra salvezza.

Se vogliamo rendere più intensa questa luce potremo fare nostra questa iniziativa: tante piccole gocce formano il mare.

BUON NATALE A TUTTI.



Una boccata d'aria fresca

Don Paolo Alliata, con la sua carica di entusiasmo, la sua simpatia e la profonda conoscenza del testo biblico, ha animato questi esercizi spirituali d'Avvento suscitando un sincero coinvolgimento del buon numero di partecipanti che lo hanno ascoltato. L'esposizione chiara e invitante, ricca di spunti concreti, di richiami ad esperienze vissute con passione e a efficaci immagini offerte dalla letteratura ha ampiamente ripagato i presenti dalla fatica di uscire in queste serate buie e fredde.

Ci sembra di fare cosa gradita ai nostri lettori, che non hanno seguito gli esercizi, proporre una sintesi degli aspetti che maggiormente hanno rappresentato il cuore degli interventi. Sul nostro sito www.baronacom.it sono già disponibili i testi completi delle tre serate, sbobinati a tempo di record da Gianna che ringraziamo.

● **PRIMA SERATA:** dalla lettera di Paolo a Timoteo (2Tim 2, 1-13).

LA PAROLA SOTTERRANEA: Paolo è in carcere, in catene come un malfattore, ma egli esclama con forza **“ma la Parola di Dio non è incatenata!”**. Il termine carcere significa luogo di sepoltura, che l'uomo è sepolto e Paolo vive questa esperienza come il seme che muore sottoterra ma che sviluppa un fremito di vita. I due poli vita e morte si intrecciano e dai fremiti di morte sgorga la vita: la due realtà sono legate indissolubilmente. Paolo porta in cuore l'esigenza di un messaggio vitale e la parola di Dio matura nel carcere, dal sotterraneo: la vita è potente dove regna il buio, il caos. **La Parola di Dio matura nel buio e nel silenzio del carcere, della vita ritirata, diminuita.**

La Parola di Dio chiama senza posa tutte le cose: se tace, il cosmo ri-sprofonda nel caos originario.

LA PAROLA EMERGE DAL SILENZIO: Paolo nel silenzio del carcere si aggrappa alla Parola: quando mi sento sprofondare nel buio grido a Dio: parlami! Dio chiama le cose per nome (vedi la creazione), in tal modo chiama all'esistenza tutte le cose, è così che prende avvio ogni forma di relazione. E' importante dare un nome ai sentimenti che ci sono nel caos del nostro cuore (rabbia, gelosia, odio, risentimenti, ecc.): così faremo chiarezza, diverrà chiaro l'elemento che ci turba e da qui potremo iniziare a porre mano al superamento delle incongruenze che in esso abitano e in tal modo diventiamo protagonisti della nostra vita.

Chi partecipa all'avventura dell'esistenza, partecipa anche alla dimensione del silenzio di Dio. Ascoltiamo le parole del diario di Etty Hillesum, giovane ebrea morta per mano nazista nel campo di Auschwitz. *“In me c'è un silenzio sempre più profondo. Lo lambiscono tante parole, che stancano perché non riescono a esprimere nulla. Bisogna sempre più risparmiare le parole inutili per trovare quelle che ci sono necessarie. E questa nuova forma di espressione deve maturare nel silenzio”*.

4 Sono esempi luminosi Francesco d'Assisi nelle prigioni di Perugia; Ignazio di Loyola nel suo



tempo di convalescenza forzata, dopo la ferita rimediata durante l'assedio di Pamplona. **Rendere** il tempo della solitudine un **luogo d'incontro ... e di conversione**. La vitalità del silenzio, del vuoto, pieno in realtà di forze e di vita ... la straordinaria energia dell'atomo ...

LA FORZA DELLA DEBOLEZZA: Solo così diventa possibile fare del carcere, della solitudine forzata, **una fucina di intimità** con le forze profonde della vita, con il Signore e Creatore di ogni esistenza. Diventare, nell'impossibilità di fare, **un cuore che si lascia plasmare** da forze segrete e più profonde della coscienza.

Molto coinvolgente, a questo proposito, l'esperienza del carcere duro vissuto per nove anni dal cardinale Van Thuan in Vietnam che ha fatto della detenzione la sua ragione e forza di resistere dopo la consapevolezza che la sua vita è sorretta da Dio.

(Si legga il libro “Testimoni della speranza” da lui scritto per dare conto della sua testimonianza dal carcere).

Tutto questo conduce ad un processo creativo descritto molto bene da Dostoevskij quando parla della creazione narrativa: *“L'intuizione che le cose grandi avvengono, in me, più in profondità di quanto io stesso sappia riconoscere”* ...). Al riguardo utilizza la bellissima immagine del ritrovamento del diamante nascosto dentro noi, scoperto il quale, basta rifinirlo e ripulirlo alla perfezione.

CUSTODIRE LA MEMORIA: nella buia immobilità del carcere, il ricordo della vita di un tempo, delle persone, delle vicende: di come Paolo ha nutrito, sostenuto, generato vita.

Non dimenticare ciò che Dio ha compiuto in me e attorno a me, per non **dimenticare chi sono io ...**

Per il discepolo di Gesù, la memoria è essenziale: **“fate questo in memoria di me”**.

Ho bisogno di celebrare il mistero, per non dimenticare chi sono ... **Il ricordo come luogo della relazione con il Signore della vita.**

● **SECONDA SERATA:** dal Vangelo di Luca (Lc 2,8-20)

UNA PRIGIONE DEI NOSTRI TEMPI: nel brano evangelico di Luca, che descrive l'incontro dei pastori con Gesù in fasce, ricorre per ben tre volte il termine mangiatoia; come mai? Per quale ragione? I Testi Sacri quando ribadiscono più volte una Parola è per richiamare un'attenzione particolare, in questo caso la ripetizione vuole farci capire che Gesù è nato in una stalla, un luogo sporco, che puzza che ci mette a disagio ... (un po' come siamo fatti noi: c'è una parte pubblica che di noi dove mostriamo la nostra migliore immagine, c'è la parte privata, famigliare dove trapelano i nostri difetti e c'è la parte segreta, che spesso è sporca, puzza come una stalla, dove si cerca di stare il meno possibile). **Il figlio di Dio vuole nascere lì in quella mia parte che puzza e che detesto.**

L'Angelo che chiama i pastori annuncia a tutti noi che Dio ci aspetta nella stalla per **portare la sua luce, la sua libertà, la sua Parola**, per spalancare le porte del mio cuore. In tal modo mi tira fuori da me stesso, per svegliarmi, liberarmi dalla prigione che mi sono scelto. Che mi risveglia alla vita vera, ancorché quotidiana e ripetitiva, che mi fa balenare l'immagine della conversione.

Don Paolo prende un brano da una novella di Pirandello ("Il treno ha fischiato") per cogliere la potenza del fischio del treno che passa e risveglia al malcapitato protagonista la bellezza del mondo che ci circonda e gli ridona la sua dignità e la consapevolezza della sua umanità e un rinnovato entusiasmo.

UN ANNUNCIO CHE SGORGA DAL PROFONDO: Una delle schiavitù del nostro tempo è l'essere sommersi da mille impegni e incombenze che ci schiacciano in una vita senza senso. E' necessario, ogni tanto, fermarsi per soffiare via la cenere che ricopre la brace che sta in noi e che può così riprendere vigore e dare senso al nostro agire. Vivere facendo esperienze di stupore davanti alla bellezza della vita, del creato. Così come Dio, terminata la fatica della creazione, si riposò per ammirare estatico la bellezza di ciò che aveva fatto **esclamando: che bello!** Così in modo analogo dobbiamo imparare a riscattare l'esperienza del riposo per coglier la bellezza della vita, del creato, dell'annuncio divino.

Questo annuncio espresso mirabilmente da una breve poesia di Mario Luzi *"Esploderà / non come urlo/ bensì come uno sgorgo / di umanità inespressa /del poema / lo zampillo / di purità / schianterà / la pietra che lo tiene"*, fa venir fuori l'umanità più profonda, acqua che sgorga dal profondo dello Spirito: che tiene libera la sorgente minacciata da tutte le nostre paure, meschinità, problemi, preoccupazioni ... E' Dio che mi chiama per nome e vuole farmi volare più in alto, per vivere in pienezza dei miei mezzi, per non sciupare la ricchezza della vita che ci ha donato (efficace l'immagine della colomba che chiede a Dio uno strumento di difesa e una volta ricevuto le ali le lascia inoperose a pesare sulle sue spalle senza spiccare il volo).

UN ANNUNCIO CHE GENERA IMMAGINAZIONE: L'an-

nuncio di vita muove in noi nuove forme di azione più efficaci, più creative. Il cardinal Van Thuan ricordato, nella sua lunga prigionia, celebrava l'Eucaristia, ogni volta che gli era possibile, con due acini d'uva e con qualche chicco di grano nel palmo e scriveva in foglietti clandestini i passi del Vangelo che ricordava a memoria.

UN ANNUNCIO CHE ABBATTE I MURI: L'annuncio favorisce il dialogo, ma solo attraverso l'azione realizza il proprio scopo. Prendiamo l'incontro di Gesù con la donna emeroissa, ritenuta impura e rifiutata da tutti. Gesù avverte il tocco al mantello, scruta la folla e la individua e, per la sua grande fede la guarisce, abbattendo in tal modo il muro che la separa dalla gente, muro fatto di anche di pregiudizi e ignoranza. Non ci siamo mai chiesti quante volte con una parola possiamo seppellire una persona o farla risorgere?

● **TERZA SERATA:** Dagli Atti degli Apostoli (At 3,1-10)

UN ANNUNCIO CHE LIBERA ALTRA VITA: Dalla tradizione rabbinica: "così si raccontano le storie". **I racconti che guariscono** chi racconta e chi ascolta: questo il titolo della traccia di stasera. Don Paolo per illuminare il tema passa in rassegna molte storie, racconti parabole, poesie. Seguirlo non è stato facile e la traccia che ha preparato non ci aiuta, pertanto forniremo qualche frammento con l'augurio che possa far intravedere la potenza del racconto nel cammino di crescita umana e spirituale.

Esordisce con il racconto del gallo di Rubem Alves. Il gallo era convinto che il suo canto mattutino svegliasse il sole; questa convinzione lo rendeva fiero del prezioso compito che svolgeva sino al giorno che addormentatosi vide che il sole era spuntato anche senza il suo canto. Da qui umiliazioni e prostrazione che lo fecero chiudere in una profonda depressione che gli impedì di cantare; ma un bel mattino, all'alba il gallo si profuse in un chichirichi potente e gioioso che fece stupire tutto il pollaio. Alla richiesta del motivo del canto il gallo rispose: "prima cantavo perché pensavo di svegliare il sole, **ora canto per ringraziare il Signore che lo fa sorgere.** La storiella dà il senso del nostro essere cristiani: non vale nulla pregare Dio che ci doni il suo amore. È Dio che ci ama per primi, liberamente, gratuitamente, senza se e senza ma. Spesso noi sembriamo proprio a quel gallo presuntuoso e ... ignorante! L'esposizione ha poi toccato brani del Vangelo (parabola dei talenti, Gesù alla piscina di Siloe e altri scritti) per meglio cogliere il potere liberatorio del racconto che viene più facilmente accolto, che ci fa riflettere, che ci immedesima nei protagonisti liberandoci ad un'altra dimensione, un'altra vita.

La parola così accolta **genera uno spazio di libertà**, una possibilità in cui ognuno possa scegliere se lasciarsi liberare oppure no. Invece, alle volte, **le parole non liberano** davvero, perché non fanno crescer la persona nella sua libertà reale.

Ci scusiamo per l'incompleta esposizione che fa torto alla scioltezza e alla ricca esposizione del relatore, ci auguriamo, tuttavia, che la ricchezza del messaggio donato sia oggetto di riflessione, meditazione e preghiera perché la vita è troppo bella per essere sciupata nel grigiore e nell'indifferenza.

CASCINA BIANCA – PALESTRA A CIELO APERTO

Lunedì 13 Novembre sono partiti i lavori per la realizzazione della prima palestra a cielo aperto nel territorio del Municipio 6.

La struttura, inserita nell'elenco degli interventi da effettuare nell'anno corrente come opera di Manutenzione Straordinaria a spese del Municipio 6 (delibera n°20/2017 del Consiglio di Municipio 6), è posizionata all'interno del Parco Cascina Bianca, vicino al campo di calcio, ed è composta da 4 strutture fitness posizionate tra gli alberi esistenti per consentirne l'utilizzo anche nella stagione estiva.

Oltre al valore sociale di offrire una struttura sportiva pubblica, quindi a disposizione di tutti, punto di forza di questo intervento è stata la nascita e l'elaborazione dell'intero progetto.

La palestra "work out", questo è il suo nome ufficiale, non è stata calata dall'alto, bensì è stata concepita grazie alla richiesta dei giovani del quartiere che hanno chiesto al Municipio un incontro per presentare la loro proposta. Questi ragazzi sono stati anche una risorsa fondamentale lungo l'intera fase di progettazione perché hanno dato una mano al settore tecnico comunale nella selezione degli attrezzi, ottimizzando le risorse messe a disposizione. Grazie al loro supporto, è stato infatti possibile inserire solo gli attrezzi effettivamente utili per un allenamento completo. Questo lavoro puntuale ha permesso quindi di ottimizzare l'investimento ed eliminare le spese inutili, rendendo quindi possibile la copertura finanziaria completa da parte del Municipio 6, senza penalizzare gli altri interventi previsti nella zona.

In queste settimane gli operai stanno realizzando le "isole" che andranno poi ad ospitare gli attrezzi. A metà dicembre sarà accessibile a tutti, diventando presto un nuovo punto di riferimento per i giovani del quartiere.



BILANCIO PARTECIPATIVO 2017 / 2018

E' iniziata nei mesi scorsi la nuova edizione sperimentale del Bilancio partecipativo del Comune di Milano. Il nuovo progetto, denominato "Dall'idea alla città".

L'iniziativa è rivolta a tutta la popolazione residente nel Comune di Milano e chiunque abbia un rapporto continuativo con il territorio comunale per ragioni di studio, lavoro o domicilio (i cosiddetti city users), a partire dai 16 anni di età e di qualunque nazionalità. I cittadini sono quindi chiamati a decidere quali interventi realizzare sul territorio avendo a disposizione quattro milioni e mezzo di euro, 500mila per ogni singolo Municipio.

Il processo partecipativo si articolerà in 4 fasi:

- raccolta delle proposte e dei supporti;
- valutazione e progettazione delle proposte;
- votazione dei progetti;
- monitoraggio dei progetti finanziati.

Settembre – Dicembre 2017: collegandosi al sito www.bilanciopartecipativomilano.it, i cittadini avranno la possibilità di presentare la loro proposta, che dovrà riguardare un solo Municipio, anche diverso da quello di appartenenza. Le proposte saranno supportate dagli utenti che potranno esprimere una sola preferenza a proposta.

Dicembre – Febbraio 2018: le proposte pervenute saranno vagliate dall'Amministrazione comunale che, prima di procedere alla pubblicazione online, ne verificherà la coerenza con l'ambito di applicazione e le regole del bilancio partecipativo. La Commissione tecnica valuterà quindi le proposte più supportate per ogni Municipio per verificarne l'ammissibilità alla fase di progettazione e stabilirà per ciascuna delle proposte ammissibili una stima del costo dell'intervento.

Marzo 2018: si apre la fase del voto per i cittadini, che si avvarrà della piattaforma www.bilanciopartecipativomilano.it. Potranno essere attivate postazioni assistite presso i municipi, le Case della partecipazione, le Biblioteche comunali e altri spazi che vogliano offrire supporto al bilancio partecipativo. Ciascun cittadino potrà votare fino ad un massimo di 3 progetti, di qualsiasi importo e Municipio. La graduatoria dei progetti sarà definita sulla base del numero di preferenze ottenute.

Giugno 2018: Un costante monitoraggio accompagnerà tutta la durata della realizzazione dei progetti. I dati e le informazioni relativi all'avanzamento dei lavori saranno pubblicati sul sito www.bilanciopartecipativomilano.it in maniera trasparente e tempestiva, sotto la responsabilità dell'Amministrazione e con la collaborazione dei referenti dei progetti vincitori, che alimenteranno la piattaforma con una rendicontazione costante.

ABBANDONARE

Pubblichiamo volentieri queste simpatiche e argute osservazioni del nostro Vescovo tratte dal libretto "Vocabolario della vita quotidiana" disponibile nelle librerie cattoliche, poiché possono farci riflettere e forse riconoscerci in qualche protagonista della storiella.

Da quando è stata costituita la comunità pastorale, la gente (o, più propriamente, qualcuno tra la gente che frequentava, o anche non frequentava la vita parrocchiale) soffre della sindrome di abbandono. Infatti il parroco non abita più a cento metri da casa, ma a due chilometri; il parroco non è - come prima - presente tutti i giorni dalle dieci a mezzogiorno, ma, anche se la solita gente dice che non c'è mai, è presente a giorni alterni dalle 18 alle 19; la chiesa non è aperta dal mattino alla sera, non perché qualcuno lo impedisca, ma per il fatto che non c'è più il parroco ad aprirla. Il vescovo ha un bel dire che la comunità pastorale è un' occasione per un risveglio missionario della comunità, per una nuova mentalità nel vivere l'appartenenza alla Chiesa e il gusto della testimonianza evangelica. Il risultato più evidente della comunità pastorale è il lamento. Si lamentano le signore della



Messa delle 9, perché la Messa è alle 8,30; si lamentano le catechiste che per la loro riunione talora devono "andare di là" (si intende: a due chilometri, dove è il centro parrocchiale); si lamenta il sindaco che si fa voce del malumore dei cittadini, per quanto forse il sindaco neppure si ricordi come si faccia a entrare in chiesa; si lamentano l'agente delle pompe funebri, il fornitore delle caramelle per il bar dell'oratorio. Si lamenta anche la Teresa, che, vantando la sua parentela con il cugino monsignore, si propone di raccogliere firme e di scrivere al Papa, per farla capire "a quelli della curia".

Nel coro deprimente del lamento, si fa avanti Francesco "vedovo" (per distinguerlo dal Francesco "della Teresa"). Vantando di avere lo stesso nome del Papa, si fa avanti per dire: "Ma che abbandonati!?"
Eccomi! Se c'è bisogno di aprire la chiesa ci penso io! Se c'è bisogno di qualche cosa io sono disponibile: adesso poi che sono in pensione".
Si dice che da quando Francesco "vedovo" si è fatto avanti l'aria sia un po' cambiata. Che basti così poco per un nuovo inizio?

Mons. Mario Delpini

Andarono dunque e videro...quant'era bello!

"Andarono dunque e videro" (Gv. 1,39), con questo versetto del vangelo di Giovanni inizia l'avvento per i giovani della nostra comunità. Sì perché, proprio a questa frase, si ispiravano gli esercizi spirituali per i giovani di Milano, tenuti da don Paolo Alliata nella basilica di Sant'Ambrogio, durante la prima settimana d'avvento.

Ma questa frase, "Andarono dunque e videro", in un certo senso accompagna un po' tutto il percorso dei giovani, ed in particolar modo quello di avvento. Infatti questa frase sottintende che ciascuno di noi si fidi di qualcosa che ha visto, sentito, ma che in fondo non conosce bene fino a quando, spinto magari anche dalla curiosità, va...e solo dopo essere andato, vede.

A ciascuno di noi, dal più grande al più piccolo, è stato chiesto di fidarsi in questo avvento delle varie proposte della nostra Comunità: basti ad esempio ricordare gli esercizi spirituali, in Sant'Ambrogio per i giovani ed in Santa Bernardetta per gli adulti della nostra comunità. Ai ragazzi invece sono state fatte proposte diverse in base alla loro fascia d'età chiedendo via via un impegno maggiore. Il gruppo medie infatti parteciperà ad un ritiro di due giorni a Cemmo; il gruppo Ado2, oltre ad un ritiro di due giorni a Premana, ha partecipato agli esercizi spirituali; il gruppo Ado1 invece, sta portando avanti una diversa esperienza di ritiro: la convivenza.

Per cinque settimane, dalla seconda alla terza d'avvento, cinque gruppi da circa sette ragazzi di prima e seconda superiore, con tre educatori, vanno a vivere per tre giorni

(dalla domenica sera al mercoledì sera) a casa di don Francesco, sperimentando cosa voglia dire vivere insieme. Quello che differenzia la convivenza dal classico ritiro, è proprio il fatto che ognuno viva la propria classica vita, con impegni, lo sport e i compiti, ma il vero cambiamento è viverla insieme agli altri per quasi 24h/24h, con anche quelle piccole difficoltà che poi alla fine vengono messe da parte.

Per qualcuno quest'esperienza era già nota, per altri invece è stata una novità che comunque rappresenta la prima tra quelle che si faranno nei prossimi anni, ma comunque quello che ha caratterizzato tutti è che ognuno si sia fidato.

Spero quindi di poter dire che chiunque di noi abbia deciso in quest'avvento di fidarsi, possa fare come gli adolescenti che, fidandosi, "andarono dunque e videro"...quant'era bello!

Daniele Oppedisano



La Basilica di Sant'Ambrogio dove si sono tenuti gli esercizi spirituali per i giovani di Milano tenuti da Don Paolo Alliata

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliani	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/45494500	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì		8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì		15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

web

www.baronacom.it

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130
Alessandro Redaelli <i>educatore SNEC</i>	347/3178010

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.30 – 11.30
	17.30 – 18.30
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Bitinia		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia	
Giovedì	9.30 – 12.00